

**UNITRE IVREA
A. A. 2016-2017**

**DA DOVE VIENE E DOVE (FORSE?) VA LA NOSTRA LINGUA
L'ITALIANO, LA SUA STORIA ED UN TESTIMONE ILLUSTRE: DANTE ALIGHIERI**

19 ottobre 2016

Argomenti della conferenza:

- 1) L'italiano: le sue radici (il latino parlato) e i suoi primi sviluppi (dal latino al volgare).
- 2) Come il latino parlato ha dato origine ai vari volgari d'Italia (e d'Europa), diversi per differenti substrati (italici ed europei).
- 3) I primi documenti, i primi scrittori (umbri e siciliani) fino alla testimonianza di Dante (*de vulgari eloquentia*)

Sviluppo:

- 1) Differenza tra latino scritto (o classico) e latino parlato (o volgare).

2) Modificazioni del latino parlato nei primi "volgari" romanzi: concetto di sostrato, superstrato, adstrato (cause linguistiche); differenziazione del latino parlato a seconda delle aree geografiche (cause politico-sociologiche).

Origine dei "volgari" in Italia,¹ differenti per sostrato: diversificazioni fonetiche, morfologiche, sintattiche, lessicali.

3) Primi documenti dei volgari in Italia (ed in Europa)

Giuramento di Strasburgo (813: francese o langue d'oïl)

A

Indovinello veronese (VIII/IX secolo)

B

Se pareba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba, nigro semen seminaba
[Spingeva i buoi, arava bianchi prati, teneva un bianco aratro, un nero seme seminava]

Carta (o placito) capuana (960)

C

Sao ke kelle terre per kelle fini que ki contene trenta anni le possette parte Sancti Benedicti
[So che quelle terre per quei confini che qui contiene per trent'anni le possedette la parte di San Benedetto]

Postilla amiatina (1087)

D/E

Ista cartula est de Caput Coctu ille adiuvent de illu robottu qui mal consiliu in corpu
[Questa carta è di Capocotto lo aiutino con quel ribaldo che il mal consiglio in corpo]

Iscrizione di San Clemente (XI sec. explicit)

F/G/H

Falite dereto co lo palo [...] fili de le pute traite
[Fa leva di dietro col palo (...) figli di puttana tirate]

Sermoni subalpini (XII secolo expl.)

I *Sermoni subalpini* sono il più importante documento degli inizi della letteratura in lingua piemontese. Risalgono al periodo che va tra la fine del secolo XII e l'inizio del secolo XIII. Sono 22 sermoni festivi, di autore anonimo, contenuti nel codice D.VI.10 della Biblioteca Nazionale di Torino. Il manoscritto è stato ritrovato nel 1847, inizialmente si riteneva fosse un miscuglio di latino, provenzale e francese

¹ E non dell'italiano.

(Lacroix), mentre Jacques-Joseph Champollion l'aveva attribuito ai *patois* provenzali delle vallate piemontesi. Il primo ad attribuirlo al piemontese è stato Förster nel 1879. Nei decenni successivi numerosi linguisti si sono succeduti nell'analisi dell'antico documento e si è formulata l'ipotesi che la copia a noi pervenuta non sia il manoscritto α , ma un manoscritto successivo ricopiato probabilmente da copisti transalpini, che vi hanno applicato convenzioni legate alle lingue gallo-romanze e vi hanno dunque introdotto elementi d'oc e d'oïl che non dovevano far parte del piemontese medioevale di quell'epoca.

L'analisi delle preposizioni, così come quella della morfologia e del lessico hanno individuato la prevalenza degli elementi cisalpini. I fenomeni di formazione del plurale e di perdita delle vocali finali al maschile corrispondono puntualmente con i fenomeni del piemontese moderno, e quindi i *Sermoni* sono una preziosa testimonianza di come il piemontese ed il suo gruppo gallo-italico fossero un'entità già ben definita ed autonoma rispetto ai tre tradizionali gruppi citati da Dante Alighieri, ovvero le lingue d'oc, d'oïl e del sì. Sulla falsariga di queste diciture medievali, il piemontese antico è stato chiamato *lenga d'océ* (Villata), poiché nel documento si attesta questa affermazione, che si ritiene la versione antica delle moderne affermazioni piemontesi "òj" ed "é" e del lombardo "aè".

Poesia siciliana (Federico II, Cielo d'Alcamo; XIII sec. inc.)

I

Poesia umbra (San Francesco, Jacopone da Todi; XIII sec. inc.)

L

Poesia toscana (XIII/XIV sec.) e Stilnovo (XIII sec. expl.)

Dante: *de vulgari eloquentia* (1304-1307)

Trattato latino (incompiuto) pensato in tre libri, di cui ci restano il 1° (19 capp.) e 14 capp. del 2°

M/N/O

[ed. Parigi 1577; Ferrara 1583; cod. Trivultianus 1088; sec. XIV expl.]

Libro I, cap. XV, 7

Poco resta da dire in questo nostro esame: non riteniamo infatti che alcuno sollevi dubbi a proposito delle restanti città poste all'estremità dell'Italia. Se qualcuno poi lo fa, noi non ci degnamo certo di risolvere i suoi dubbi. Pertanto, desiderosi di deporre il vaglio, osserviamo rapidamente ciò che resta e diciamo che le città di **Trento**, **Torino** e **Alessandria** sono tanto vicine ai confini d'Italia che non possono avere linguaggi puri. Pertanto, se invece del volgare bruttissimo che hanno, ne avessero uno bellissimo, negheremmo, per la sua mescolanza con altri volgari, che fosse veramente italiano. Perciò, se cerchiamo il volgare illustre italiano, non possiamo trovarlo fra questi.

Cumque de residuis in extremis Ytalie civitatibus neminem dubitare pendamus (et si quis dubitat, illum nulla nostra solutione dignamur), parum restat in nostra discussione dicendum. Quare, cribellum cupientes deponere, ut residentiam cito visamus, dicimus **Tridentum** atque **Taurinum** nec non **Alexandriam** civitates metis Ytalie in tantum sedere propinquas quod puras nequeunt habere loquelas; ita quod si etiam quod turpissimum habent vulgare, haberent pulcerrimum, propter aliorum commixtionem esse vere latium negaremus. Quare, si latium illustre venamus, quod venamus in illis inveniri non potest.

Glossario

Adstrato

Lingua confinante con un'altra, nella quale inserisce fenomeni e modificazioni (es. francese nell'italiano); dal lat. *ad stratum* (< *ad sternere*), "collocato vicino".

Diacronia

Cambiamento di una lingua nel corso del tempo (es. le trasformazioni storiche dell'italiano); dal greco *διά χρόνον* (*dià chrònon*), "attraverso il tempo".

Diastratia

Cambiamento di una lingua nei vari strati della comunicazione (es. le differenze tra l'uso linguistico di un gruppo, sociale o culturale, di parlanti ed un altro); dal greco *διά στρατόν* (*dià stratòn*), "attraverso lo strato".

Diatopia

Cambiamento di una lingua in luoghi differenti (es. le differenze tra gli italiani regionali nello stesso periodo storico); dal greco *διά τόπον* (*dià tòpon*), "attraverso lo spazio".

Explicit

Si usa nella datazione di testi: "alla fine".

Incipit

Si usa nella datazione di testi: "al principio".

Latino scritto (o classico)

Il latino utilizzato per i documenti scritti (letterari, giuridici, amministrativi, politici): varia pochissimo sia in senso diacronico che sincronico che diatonico, essendo dotato di un grado altissimo di formalizzazione.

Latino parlato (o volgare)

Il latino usato quotidianamente nella comunicazione informale (sia dai nobili che dai plebei, sia dai letterati che dagli illetterati); dal lat. *vulgus*, "popolo".

Oc (lingua d')

L'antico provenzale (volgare romanzo della Francia meridionale) < lat. *hoc*, "ciò" e quindi "sì"

Oïl (lingua d')

L'antico francese (volgare romanzo della Francia settentrionale) < lat. *hoc illud*, "ciò" e quindi "sì"

Sì (lingua del)

L'antico toscano (volgare romanzo dell'Italia centrale) < lat. *sic*, "così" e quindi "sì"

Sostrato

Lingua che si trova "sotto", cioè preesistente, ad un'altra che le si impone, ma che ricava dalla precedente fenomeni e condizionamenti (es. gallico col latino); dal lat. *sub stratum* (< *sub sternere*), "collocato sotto".

Superstrato

Lingua che si sovrappone non interamente ad un'altra nella quale inserisce sue forme e fenomeni (es. inglese con l'italiano); dal lat. *super stratum* (< *super sternere*), "collocato sopra".

Volgare romanzo (o neo-latino)

Primo stadio della trasformazione del latino parlato in quelle che saranno, successivamente, le lingue romanze (< Roma) o neo-latine (latino rinnovato).

CIELO D'ALCAMO
Contrasto

32 strofe di 5 versi ciascuna

«Rosa fresca aulentissima, ch'appari inverso state,
le donne ti disirano, pulzell'e maritate!
Traimi de 'ste focora, se t'este a **bolontate**,
perché non aio abento notte e dia
penzanno pur di voi, madonna mia». 5

«Se di meve trabagliti, follia lo ti fa fare:
lo mare poti a rompere avanti a semenare,
l'abere de 'sto secolo tutto quanto assembrare.
Avereme no' poteri a sto monno,
avanti li cavelli **m'aritonno**». 10

«Se li cavelli attonniti, avanti fossi morto,
ca eo sì mi pèrdere lo sollazzo e diporto.
Quanno ci passo e veioti, rosa fresca de l'orto,
bono conforto donimi tutt'ore:
poniamo che **s'aiunga** nostro amore». 15

«Che nostro amore aiungasi?! No' **boglio** maltalenti!
Se ci ti trova **patremo** co' l'altri miei parenti,
guarda no' t'aricolgono questi forti correnti.
Como ti seppe bona la venuta,
consiglio che ti guardi la partuta». 20

«Se toi parenti trovammi, che mi pozzono fari?
Una difesa mettoci di dumilia gostari:
non mi toccara **patreto** per quanto ave a Bari.
Viva lo 'mperatore 'n grazi'a Deo!
Intendi, bella, che ti dico eo». 25

«Tu me no' lasci vivere né sera né mattino!

Donna mi so' di perperi, d'auero massamotino:
se tant'avé donassemi quant'ave Saladino
e per aiunta quanto lo Soldano,
toccaremi no' poteri a la mano». 30

«Molte sono le femmine c'hanno dura la testa,
e l'omo, co' **parabole**, l'adimina e amonesta;
tanto intorno percazzala, fin che l'ave in podesta.
Femmina d'omo non si po' tenere:
guàrdati, bella, pur de ripentere». 35

«Ch'eo me repentéssende?! Avanti fossi accesa,
ca nulla bona femmina per me fosse ripresa.
Aersera passastici correnno a la discesa:
acquistiti riposo, canzoneri!
Le to' **paraole** no' me piaccio gueri». 40

«Quante sono le schiantora che m'hai mise a lo core!
E solo purpenzànonde, la dia quanno vo fore!
Femmina de 'sto secolo tanto no' amai ancora
quant'amo teve, rosa invidiata:
bene creo che mi fosti destinata». 45

Se destinata fosseti, cadèra de l'altezze,
ché male messe forano in teve mie bellezze.
Se tutto addivenissemi, tagliàrami le trezze!
Eo consore m'arenno a una magione,
avanti che m'attoccano persone». 50

«Se tu consore arenneti, donna col viso cleri,
a lo mostero venoci e arennomi confreri:
per tanta prova vencierti, faràllo volonteri!
Con teco stao la sera e lo mattino:
besogna che ti tenga al meo dimino». 55

«Oi me tapina misera, com'ào reo destinato!
Gesù Cristo l'altissimo, de 'ntutto se' airato?
Concepistimi a 'mbàttere n omo blestiemato?
Cerca la terra, ch'este granne assai:
chiù bella donna di me troverai». 60

«Cercat'aio Calabria, Toscana e Lombardia,
Puglia, Costantinopoli, Genoa, Pisa, Soria,
Lamagna e Babilonia, tutta Baraberia.
Donna non ci trovai tanto cortese:
per donna sovrana di me te prese» 65

«Poi tanto trabagliastiti, faccioti meo pregheri:
che tu vai e domannimi a mia mare e a mon peri.
Se dare mi ti degnano, menami a lo mosteri
e sposami davanti da la iente:
eo poi farò le to' comannamente». 70

«Di ciò che dici, **vitama**, neiente non ti **bale**,
ca de le to' **parabole** fatto n'ao ponti e scale:
penne penzasti mettere, sonti cadute l'ale.
Eo dato t'aio la bolta sottana:
dunque, se pôi, manteniti villana». 75

[...]

CLASSIFICAZIONE DEI DIALETTI ITALIANI

SETTENTRIONALI O ALTO-ITALIANI

a) con sostrato gallico (o gallo-italici: B. Biondelli, G.I. Ascoli)

| | | |
|---------------|-----------------------|--|
| gallo-italici | liguri | [Carloforte e Calasetta in Sardegna (tabarchino); Bonifacio in Corsica] |
| | piemontesi | alto-piemontese basso-piemontese |
| | [Sicilia di nord-est] | |
| | lombardi | occidentale orientale alpino novarese trentino occidentale |
| | emiliano-romagnoli | occidentale orientale mantovano vogherese-pavese lunigiano romagnolo (fino a Cattolica) marchigiano sett. (gallo-piceno o metauro-pisaurino) |

a) con sostrato non gallico

| | | |
|--|-------------------------------|---|
| | veneto | veneziano veronese vicentino-padovano-polesano trevigiano feltrino-bellunese trentino-orientale triestino e veneto-giuliano istriano |
| | friulano [cfr. <i>infra</i>] | |

CENTRO-MERIDIONALI

sezione marchigiano-umbro-romanesca

[il romanesco attuale nasce dopo il sacco del 1527 per il sovrapporsi di parlate varie, ma soprattutto toscane, al sostrato "romano", di origini meridionali]

sezione abruzzese-pugliese sett.-molisano-campano-lucana

sezione salentina e calabro-sicula

| | | | |
|-----------|------------------|-----------|--|
| siciliano | occidentale | | palermitano trapanese agrigeno centro-occidentale |
| | centro-orientale | centrale | Madonie nisseno-ennese agrigeno orientale parlate del sud-est |
| | | orientale | |

parlate del nord-est
catanese-siracusano
messinese

TOSCANI (E CORSI)

sezione centrale o fiorentina
sezione occidentale (Pisa, Lucca, Pistoia)
sezione senese
sezione aretino-chianaiola
dialetti della Corsica

cismontani (a nord-est; simili al toscano)
oltramontani (a sud-ovest; simili al sardo)
ligure a Bonifacio

SARDO

Logudorese (centro)
meridionale (Nuoro)
centrale (Bonorva)
settentrionale (Ozieri)
Campidanese (sud)
Gallurese (nord-est)
Sassarese (nord-ovest)

ISOLE ALLOGLOTTE IN ITALIA

| | |
|-------------------|---|
| Slavo | serbo-croato (3 comuni del Molise) sloveno (goriziano e Trieste) sloveno arcaico (val di Resia, Udine) |
| Ladino | centrale: regione dolomitica val di Fassa, Gardena, Badia, Marebbe, Livinallongo, Ampezzo, Comelico, Oltreichiusa, Cadore |
| Tedesco | orientale: friulano Sud Tirolo Val Canale (Udine) Walser (Piemonte e Val d'Aosta) Mòcheni e Luserna (Trentino) Cimbri (Verona e Vicenza) |
| Franco-provenzale | val d'Aosta e Piemonte Puglia (Faeto; Celle San Vito) Sicilia |
| Provenzale | Piemonte Calabria (Guardia Piemontese) |
| Albanese | Abruzzo e Molise (Campobasso) Foggia, Taranto e Basilicata Calabria (Cosenza) |
| Greco | Sicilia (3 comuni; Palermo) Reggio Calabria (5 comuni) Lecce (Terra d'Otranto) |
| Catalano | Alghero |